

LA COMPASSIONE DI GESU'

MARCO 6: 34-37

Nuova riveduta

34 **E come Gesù fu sbarcato, vide una gran moltitudine e n'ebbe compassione, perché erano come pecore che non hanno pastore; e si mise ad insegnar loro molte cose.**

35 **Ed essendo già tardi, i discepoli gli s'accostarono e gli dissero: Questo luogo è deserto ed è già tardi;**

36 **licenziali, affinché vadano per le campagne e per i villaggi d'intorno a comprarsi qualcosa da mangiare.**

37 **Ma egli rispose loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi a lui: Andremo noi a comprare per dugento danari di pane e daremo loro da mangiare?**

Riflessione

Il brano narra dell'incontro di Gesù con i suoi discepoli al ritorno da una missione.

Questi cercano di raccontare a Gesù quello che avevano fatto ed operato e manifestano tutta la loro felicità ma evidenziano anche la fatica a cui erano stati sottoposti per assolvere a tale impegno.

Dopo averli ascoltati Gesù disse loro di ritirarsi in disparte in un luogo solitario dove poter riposare. Così i discepoli e Gesù trovandosi su una riva del lago molto affollata, per poter trovare un luogo appartato dove riposare, salgono su una barca per passare dall'altra parte del lago.

Molti li videro, li riconobbero e accorsero da tutte le parti a piedi e li seguirono giungendo dall'altra parte del lago prima di loro.

Alla vista della grande folla che nel frattempo si era radunata per ascoltarlo, nostro Signore Gesù, viene mosso dalla compassione, cioè prova un sentimento profondo che lo tiene legato a quelle persone, pur volendosi ritirare in disparte per riposare. Questo sentimento scaturito in Gesù e soprattutto le parole che lo descrivono, pronunciate da Gesù: "erano pecore senza Pastore", esprimono una condizione sociale di smarrimento molto frequente in quei tempi. Non vi erano oracoli da cui prendere consiglio, non vi erano maestri a cui rivolgersi per trovare un indirizzo di vita.

Giovanni Battista era stato ucciso da poco e non c'era più nessun profeta.

La parola di Dio era molto rara. E ancor più rari erano quelli che riuscivano a comprenderla e a farla propria. E vero che il tempio era pieno di gente e le sinagoghe affollate, ma la gente, i poveri e i deboli soprattutto, non sapevano su chi confidare, su chi riporre la loro speranza a quale porta bussare. Gesù mosso a compassione entra in questa condizione sociale e si fa carico dei problemi di questa gente, si prende cura del suo popolo, non li abbandona anzi, rinuncia al riposo si rimbecca le maniche e comincia ad insegnare.

Essendo già tardi, gli apostoli gli ricordano che la gente che era lì con loro, era stanca ed affamata perché erano stati in attesa ed in ascolto per molte ore e lo esortano a licenziarsi da loro; dando così la possibilità ad ognuno di poter andare a procurarsi del cibo. I discepoli volevano mandar via la folla, ma Gesù non permise loro di farlo, anzi disse di dare loro da mangiare. Quel Signore che doveva venire nella storia per indicare la via che porta alla vita eterna, vuole prendersi cura anche delle incombenze materiali del suo popolo tanto da compiere uno dei più importanti miracoli, moltiplicando dei pani e dei pesci.

Egli mostra ai suoi discepoli che è buona cosa dar da mangiare al povero. Egli non avrebbe voluto disporre la loro mente soltanto a cose spirituali, ma anche a non dimenticare che i poveri hanno bisogno di mangiare e bere; la carità del cristiano non deve esistere solo a parole, ma con fatti.

Evidentemente i discepoli devono aver visto solo una folla affamata, ma non l'evidente motivo della calca: fame della parola di Dio.

Soffermiamoci ora sulla frase:

"Vide una gran folla e ne ebbe compassione"

Questa frase di Gesù Cristo viene ripetuta molte volte nel Nuovo Testamento. La parola originale è veramente straordinaria. Non esiste nella lingua classica greca. Il fatto è che compassione era una parola coniata dagli stessi apostoli. Loro non ne trovarono una in tutta la lingua greca che facesse al loro scopo, e perciò dovettero crearne una. È l'espressione dell'emozione più profonda; è uno sforzo proveniente dagli intestini; è un desiderio ardente dell'intima natura mista a pietà, esattamente come i dizionari ci dicono: mi commuoverò di misericordia fin dalle viscere più interne.

Se sommassimo tutto il sentimento che Gesù Cristo ha avuto verso di noi, sarebbe raggruppato in una frase: "Lui era mosso dalla compassione"

La missione dei discepoli annuncia e prepara la missione della chiesa. Gesù vuole che i suoi discepoli abbiano le facoltà che Egli stesso ha dimostrato. Da un lato il discepolato di Gesù è esigente e chiede l'impegno della vita che fa appello alla donazione ed alla disponibilità; dall'altro lato l'esigenza deriva dal guardare il mondo come lo ha guardato Gesù stesso. Proprio Egli vede folle come pecore senza pastore e da qui nasce il sentimento della compassione del Signore; è questo il sentimento che dà origine all'azione di Gesù e che Egli vuole che si prolunghi nella Chiesa. La compassione di Gesù Cristo non è commiserazione, non ha in sé atteggiamenti di superiorità; anzi indica sensibilità, premura e volontà di essere nostro compagno di viaggio. La compassione di Gesù è il sentimento che indica il suo desiderio di essere a noi vicino per sollevarci dalle nostre infermità materiali e spirituali.

Compassione indica anche avere gli stessi sentimenti, gli stessi desideri. Gesù, con la sua compassione vuol condividere i nostri desideri perché diventino i suoi desideri. La missione dei discepoli è quindi il far sentire ancora vivo questo sentimento così elevato di Gesù, perciò può dire che la messe è abbondante. Allora le facoltà che Gesù dona ai discepoli sono a servizio di questa missione d'amore, non hanno prezzo e sono dati gratuitamente. Non sono poteri da esercitare con alterigia e superiorità, ma sono grazie da distribuire con gli stessi sentimenti di Cristo. È un dono gratuito che richiede una risposta gratuita.

Gesù si è sentito toccato nel cuore delle sue viscere, nel cuore della sua messianicità.

Gesù prova compassione, non i suoi discepoli.

Se in questo brano non si ravvisa una critica esplicita al nostro modo di essere cristiani c'è sicuramente un ammonimento rivolto alla chiesa: senza compassione non c'è cristianesimo.

Come pensare ad una chiesa senza compassione? Senza compassione non c'è condivisione e se non c'è condivisione non c'è amore .

Se non succede qualcosa dentro di noi, i nostri pensieri restano attaccati ai pani e ai pesci, al nostro cibo, senza preoccuparci di chi non lo ha.

Il distacco è l'ordine della parola che viene da Gesù: date loro voi da mangiare! L'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli sta ad indicare che l'amore, la compassione e la condivisione deve passare attraverso le nostre mani, come credenti che ricevono e che a loro volta donano.

Il credente non deve fare nulla di particolare, deve solo trasmettere quello che ha ricevuto.

In questo modo non si crea paternalismo, non c'è neanche posto per l'esaltazione delle opere di beneficenza per i poveri. Così non si crea una comunità di chi riceve e resta nella posizione di assistito. Condividere il pane significa riconoscere che la chiesa non è all'origine del dono e non è neanche chi gestisce il dono, è solo chi trasmette incondizionatamente quanto ha ricevuto ciò che dà e ciò che riceve.

La compassione di Gesù può diventare la nostra. Il grande miracolo di questa narrazione è la conversione dello sguardo dei discepoli che in seguito alle parole di Gesù riescono a vedere la folla, ad assumere questa presenza non più come elemento di disturbo, ma come vocazione.

Una chiesa che non fa l'esperienza della compassione è una chiesa incapace di scorgere i bisogni della gente.

E noi siamo disposti a partecipare alla compassione del pastore delle nostre vite? Ovvero: ci lasciamo scomodare dalle impreviste richieste di aiuto dei nostri fratelli? Sappiamo commuoverci di fronte a quanti si trovano nel bisogno, facendo quanto ci è possibile per colmare la loro sete? Solo questa compassione, testimonianza della regalità di Dio sulla nostra vita quotidiana può costruire il fondamento di ogni autentico annuncio del Regno di Dio.

